

Luigi Russo è nato a Napoli nel 1953. Ambientalista e naturalista, è stato direttore di aree naturali protette. Appassionato di fotografia naturalistica, paesaggistica e documentaristica come conseguenza naturale della sua attività professionale. Ha sperimentato effetti originali avvicinandosi alla fotografia astratta e surrealista.



Recentemente, ha sviluppato una particolare forma espositiva per foto diapositive il DIA-EDRO, un solido che si evolve spazialmente trasformando la diapositiva da oggetto bidimensionale a tridimensionale con autonomia espositiva.



SCATTI DI VIAGGIO

DAL REALE ALL'ASTRATTO E RITORNO

ARTE X ARTE

LA FOTOGRAFIA VA OLTRE LA MERA RAPPRESENTAZIONE VISIVA, DIVENTANDO UN MEZZO CONCETTUALE PER ESPRIMERE IDEE. CHI FOTOGRAFA IN MODO CONSAPEVOLE UTILIZZA LOGICHE CHE FACILITANO LA COMUNICAZIONE CON IL MONDO. IL SIGNIFICATO DELLA FOTOGRAFIA PUÒ ANDARE OLTRE L'IMMAGINE STESSA E ACQUIRIRE IL VALORE DI UN'OPERA D'ARTE.



**INAUGURAZIONE 16 FEBBRAIO ORE 10:30
SABATO 17 E DOMENICA 18 ORARIO 9:30-19:00**

VIA MATTIUCCI - VICO DEL GARGANO



ASSESSORATO AL TURISMO



Attraverso l'obiettivo, il paesaggio si trasforma in poesia visiva e racconta storie.



Guardare per cogliere la bellezza, vedere per conoscere, osservare per amare la Natura. Fotografare la Natura è tutto questo.



La fotografia non mostra la realtà, mostra l'idea che se ne ha. (Neil Leifer)

Scrivere con gli occhi lasciando il segno.

...Sì, un fotografare rarefatto, e' quello di Luigi Russo, sempre estremamente nitido anche nelle immagini più astratte, che hanno nel loro perimetro una determinazione netta, limpida, essenziale, nulla più del necessario compare nello scatto, ingabbiato oltre la luce e centrato come un colpo di pistola.

Nella luce ogni sogno si acquieta, come avviene nella poesia, queste opere hanno una loro metrica, pacata, scandita spesso in tre campi.

Il punto di vista e' centrale, nessuna obliquità o accenno a qualcos'altro non visibile. Tutto è definito, incastonato e vive in un perimetro, nulla oltre l'immagine:

le ombre creano solo tridimensionalità, (per esempio nella foto della spiaggia di San Menaio 2006 "Alberi nella sabbia") non evocano atmosfere ne' sfumano i volumi.

Tutti i soggetti poi, son resi come fossero della stessa consistenza e misura: il cielo denso come le montagne, la vespa sul fiore potrebbe essere di qualunque dimensione, come i fiori stessi e le foglie, l'erba, il sole, il tramonto, il mare, per magia, tutti con lo stesso peso specifico, complice la scelta della luce.

Infine la sequenza: dal più definito al completamente astratto tutto finisce in un lampo di luce.....

Stefania Lubrani Fiore